

CAMORRA Accolto il ricorso del pg, Cammarota e Perrone rischiano. Confermata la condanna a 30 anni per Nappi

Delitto Giaccio, si torna in appello

Innocente ucciso e sciolto nell'acido, terremoto in Cassazione: ok all'aggravante mafiosa

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Svolta nel caso Giaccio. La Cassazione riconosce la matrice mafiosa per il 25enne ucciso e sciolto nell'acido per un tragico scambio di persona. Dopo un quarto di secolo di attese, rinvii e aule di tribunale, la Corte di Cassazione mette finalmente un punto fermo sull'omicidio di Giulio Giaccio. La prima sezione penale della Suprema Corte ha infatti accolto integralmente i ricorsi presentati dalla Procura Generale di Napoli e dalla Direzione distrettuale antimafia, rappresentata dal sostituto procuratore Giuseppe Visone. Con questa decisione viene formalmente riconosciuta l'aggravante mafiosa a carico di Salvatore Cammarota, Roberto Perrone e Carlo Nappi, considerati i mandanti e gli esecutori materiali di uno dei delitti più spietati della cronaca locale.

Nel dettaglio, l'annullamento con rinvio ad altra sezione per Cammarota riguarda il punto della sussistenza dell'aggravante del metodo mafioso. Per Perrone relativamente alla aggravante del metodo mafioso e della riconosciuta attenuante del concorso anomalo. Per Nappi confermata invece la condanna a 30 anni ma anche per lui verrà ridiscussa l'aggravante mafiosa. Giulio Giaccio aveva solo 25 anni quando la sua vita venne spezzata a sangue freddo. Il giovane, un ragazzo onesto ed estraneo alle dinamiche criminali, fu vittima di un drammatico e assurdo scambio di persona: i sicari lo intercettarono, lo uccisero a colpi di pistola e, in seguito, utilizzarono l'acido per sciogliere il corpo, con la lucida finalità di "annichilire" ogni traccia e impedire persino il ritrovamento dei resti. La tragedia consumata il 30 luglio del 2000 a Pianura affonda le radici nelle logiche paranoiche della criminalità organizzata. Giulio venne scambiato per un uomo di nome Salvatore, la cui unica colpa, agli occhi della camorra, era quella di aver intrapreso una relazione sentimentale con la sorella



● Nella foto Giulio Giaccio, vittima innocente della camorra, e gli imputati Salvatore Cammarota e Carlo Nappi

EMERGENZA SICUREZZA NEL CUORE DELLA FERROVIA, LA POLFER ESEGUE QUATTRO ARRESTI: UNA DONNA FINISCE IN OSPEDALE

Scippi e coltellate, piazza Garibaldi resta una polveriera

NAPOLI. Fine settimana di intensi controlli per la polizia ferroviaria, che ha tratto in arresto quattro persone nell'area della stazione di Piazza Garibaldi. I reati contestati vanno dal furto aggravato alle lesioni personali. Il primo intervento ha riguardato il furto ai danni di una studentessa che stava per partire in gita scolastica. Un uomo ha approfittato della sua distrazione per rubarle il cellulare, ma è stato subito notato da un vigilante. Quest'ultimo lo ha bloccato e ha chiesto l'aiuto degli agenti della Polfer, che sono intervenuti tempestivamente formalizzando l'arresto.

Giovedì, i poliziotti sono intervenuti in un negozio della piazza, dove un cittadino straniero, risultato poi irregolare sul territorio nazio-



nale, aveva rimosso i dispositivi antitaccheggio da alcuni cosmetici. È stato fermato dalla security interna e consegnato alla Polfer con l'accusa di furto aggravato. L'episodio più grave è avvenuto nel pomeriggio di sabato. Una pattuglia ha notato un uomo che fuggiva a gran velocità nei pressi della stazione. Dopo un breve inseguimento, il soggetto è stato bloccato. Grazie al supporto della Polfer, l'uomo è stato identificato come l'autore del ferimento di una

donna, accoltellata poco prima mentre tentava di sedare una lite tra l'aggressore e un'altra persona. Domenica mattina gli agenti hanno sventato un altro furto di babagli all'interno dello scalo ferroviario ai danni di un passeggero. Il malvivente è stato subito preso.

di Salvatore Cammarota, esponente di spicco del clan Polverino. Per punire quell'affronto fu deciso il destino di un innocente, "colpevole" soltanto di essersi trovato nel posto sbagliato nel momento sbagliato.

«Dopo 25 anni, finalmente, c'è un segnale di giustizia», commenta-

no gli avvocati Alessandro Motta e Concetta Chiricone. I due legali da tantissimo tempo combattono al fianco dei familiari affinché a Giulio venisse restituita la dignità di vittima innocente della camorra. «Speriamo che la Corte di assise di Appello, davanti alla quale sarà celebrato nuovamente il

processo, saprà valutare tutti gli elementi in maniera sobria e legittima», proseguono i difensori, con l'auspicio che si arrivi presto a una parola fine su una vicenda annosa che ha letteralmente stravolto e devastato la vita di un'intera famiglia. Resta però una ferita aperta che nessuna sentenza po-

trà mai rimarginare. «La mamma di Giulio - concludono con amarezza i due avvocati - è deceduta prima di poter assistere a questa pronuncia della Cassazione. Fino al suo ultimo respiro, pur provata dalla malattia e dal dolore, ha continuato a chiedere giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDETTO Il 40enne di Miano Vincenzo Musto limita i danni in abbreviato e ottiene anche i domiciliari

Raffica di colpi, cinque anni al bandito

NAPOLI. Si è chiuso con una condanna a 4 anni e 8 mesi di reclusione il processo a carico di Vincenzo Musto (*nel riquadro*), 40enne originario del quartiere Miano, accusato di aver messo a segno cinque colpi tra rapine e furti con strappo ai danni di donne anziane.

A fronte di una richiesta iniziale dell'accusa pari a 7 anni, il Tribunale di Napoli Nord ha ridotto la pena grazie al rito abbreviato e al riconoscimento delle attenuanti generiche (valutate equivalenti alla recidiva specifica, reiterata e infrequenza). Inoltre il gip, ac-

cogliendo l'istanza del difensore, l'avvocato Luigi Poziello, ha concesso all'uomo la scarcerazione con il beneficio degli arresti domiciliari. L'arresto era scattato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa al termine di un'indagine serata condotta dai carabinieri delle stazioni di Trentola Ducenta e Grumo Nevano. L'inchiesta ha svelato un modus operandi seriale e mirato: l'uomo individuava donne ultrasessantacinquenni che camminavano da sole per strada e, protetto da un casco integrale, le avvicinava per poi strappare lo-

ro, con mosse fulminee, collane, anelli e gioielli. Le aggressioni, concentrate nel territorio a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, avevano generato un forte clima di allarme sociale nell'Agro Aversano, data la fragilità delle vittime che venivano colte di sorpresa e lasciate in stato di shock. Per stringere il cerchio attorno al quarantenne originario di Miano sono state fonda-



mentali le immagini dei sistemi di videosorveglianza pubblici e privati, analizzate minuziosamente dai militari per ricostruire ogni singolo episodio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSEGUIMENTO AL VASTO

Rapina con fuga, 32enne bloccato

NAPOLI. Mercoledì sera la polizia ha tratto in arresto un marocchino 31enne con precedenti di polizia, anche specifici, per rapina impropria e resistenza. Gli agenti del commissariato Vasto-Arenaccia nel transitare in via Firenze all'angolo con corso Novara, hanno notato un uomo che, dopo aver strappato una collana a una donna, l'ha aggredita per guadagnarsi la via di fuga. I poliziotti hanno raggiunto il balordo in via Palermo e, con non poche difficoltà, lo hanno bloccato; durante la fuga, il 31enne si è disfatto della collana, recuperata dagli agenti del commissariato Vicaria-Mercato.